

FLASH

**NOTIZIARIO PERIODICO A CURA DEL COORDINAMENTO NAZIONALE POLIZIA
PENITENZIARIA FP CGIL**

Roma, 18 luglio 2008

**Notificato l'atto giudiziale di intimazione, diffida e messa
in mora da parte della FP CGIL nei confronti
dell'Amministrazione Penitenziaria per non aver tutelato
la riservatezza dei dati sanitari nei certificati medici del
personale di Polizia Penitenziaria e per aver impedito la
cumulabilità dell'indennità di missione con il compenso
per lavoro straordinario!!!!**

L'atto giudiziale è stato notificato al Ministero della Giustizia, in persona del Ministro Alfano, al Capo del Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria presso il DAP e al Direttore Generale della Direzione Generale del Personale e della Formazione per come è stato regolamentato il trattamento dei dati sanitari nelle certificazioni medico-sanitarie del personale di Polizia Penitenziaria. In particolare per non aver consentito la tutela della riservatezza del dipendente disponendo la necessità di indicazione, nella certificazione medica, sia della diagnosi che della prognosi.

In sintesi i presupposti su cui si basa l'atto:

-alla richiesta della FP CGIL di adottare una circolare per regolamentare il suddetto trattamento, l'Amministrazione ha rivendicato il proprio interesse a conoscere le patologie che possano incidere negativamente sull'idoneità al servizio in virtù del prevalente interesse pubblico di cui all'articolo 129 del D Lgs 443/92;

-in base allo stesso articolo l'accertamento della idoneità al servizio non può essere disposto sempre ed indistintamente, ma solo per "specifiche circostanze";

-in base all'articolo 20 del D Lgs 196/2003 il trattamento dei dati sensibili è legittimo solo se autorizzato da espressa disposizione di legge;

-l'art. 129 del 443/92 non autorizza alcun trattamento di dati sensibili;

Stesso atto è stato notificato per la messa in mora del Ministero della Giustizia, in persona del Ministro Alfano e del Capo del Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria presso il DAP per aver escluso in modo assoluto la cumulabilità tra compenso per lavoro straordinario e indennità di missione.

In sintesi i presupposti su cui si basa l'atto:

-l'indennità di missione per il personale del Comparto Sicurezza ed il compenso per il lavoro straordinario, in quanto istituti diversi ed assolventi a scopi diversi, sono sovrapponibili e possono coesistere;

-la Giurisprudenza del Consiglio di Stato si è espressa più volte sull'argomento ed ha escluso che il trattamento di missione possa inglobare il compenso previsto per retribuire il lavoro straordinario.

Sindacati e Cocer : “Grande soddisfazione per la riuscita della manifestazione del 17 luglio!!!”

Tutte le rappresentanze sindacali e militari del Comparto Sicurezza e Difesa hanno manifestato il 17 luglio a Roma in Piazza Montecitorio e in tutta Italia davanti alle Prefetture contro i tagli alla sicurezza contenuti in un recente decreto collegato alla finanziaria del Governo.

Massima è la soddisfazione per la riuscita del volantaggio: numerosi i parlamentari e i senatori che hanno di fatti manifestato la propria vicinanza alle rivendicazioni degli uomini in divisa assicurando il proprio sostegno in sede legislativa per far sì che in fase di conversione il decreto 112 venga opportunamente corretto.

Ma soprattutto per la solidarietà espressa da migliaia di cittadini che hanno voluto testimoniare la piena condivisione dei motivi della protesta.

Piccoli segnali positivi inducono ad una positiva valutazione degli intenti “correttivi” della maggioranza: la Commissione Bilancio della Camera ha infatti approvato degli emendamenti con i quali vengono cancellate alcune delle penalizzazioni previste per le forze dell'ordine.

Rimane invece il grosso problema di un taglio da tre miliardi di euro sui bilanci delle amministrazioni interessate alla gestione della sicurezza interna ed internazionale.

Unica nota stonata la dichiarazione di qualche esponente della maggioranza che, ponendo a serio il rischio la propria credibilità personale, insiste nell'affermare che "i presunti" tagli non ci sarebbero, e che anzi i tre miliardi in meno per le spese della sicurezza e della difesa sarebbero da intendere un "potenziamento di investimenti".

Permane lo stato di mobilitazione delle organizzazioni sindacali, e si preannunciano, in caso di mancate risposte, ulteriori iniziative di protesta contro una politica che mette a repentaglio le capacità operative dell'intero apparato sicurezza e difesa.

Francesco Quinti sulle drammatiche conseguenze dei tagli del Governo sul sistema penitenziario: 120 milioni di euro in meno solo per il DAP!!!!

L'ostinato, autoritario e reiterato rifiuto opposto dal Governo al dialogo e alle rivendicazioni avanzate dalle rappresentanze sindacali e militari del personale addetto alla sicurezza e difesa del Paese, ha provocato - per la prima volta da quando è stato creato il Comparto Sicurezza - la discesa in piazza, in tutte le città italiane, di circa mezzo milione di operatori in divisa per protestare contro i fortissimi tagli - ben tre miliardi in tre anni - imposti al sistema sicurezza.

Un appuntamento che unisce all'attuale fortissima insoddisfazione manifestata dagli addetti alla sicurezza e alla difesa del Paese per l'inaccettabile trattamento riservato con il decreto legge 112/08 e il mancato rinnovo del contratto di lavoro, l'inquietudine e la preoccupazione dovuta alle pesantissime conseguenze che rischiano di essere cagionate sull'intero sistema di sicurezza sociale con la conversione in legge del decreto.

In questo senso, i tagli introdotti con la manovra finanziaria del Governo si ripercuoteranno in maniera assolutamente drammatica sul sistema penitenziario e sui servizi assicurati dalla Polizia penitenziaria, soprattutto di quelli di traduzione dei detenuti ordinati dalle varie A.G.

Diminuiscono:

- di circa 9 milioni di euro i fondi destinati alle missioni del personale;**
- di quasi 5 milioni di euro quelli destinati alle spese per il trasporto dei detenuti e degli internati;**
- di circa 4 milioni di euro quelli fissati per l'acquisto e la manutenzione dei mezzi di trasporto;**
- di circa 12 milioni di euro quelli complessivamente fissati per la manutenzione e il funzionamento degli istituti e servizi penitenziari.**

Tagli imponenti alle spese:

- per l'organizzazione e il funzionamento dei corsi di formazione e aggiornamento del personale,**
- per l'organizzazione e il funzionamento degli asili nido dei figli dei dipendenti,**
- per le attività culturali del personale di Polizia penitenziaria, ma anche all'istruzione e al sostentamento delle persone temporaneamente private della libertà,**
- per la pulizia dei locali negli istituti,**
- per il pagamento dei canoni acqua, luce, gas e telefono,**
- per il riscaldamento dei locali, acquisto cancelleria, e molto altro ancora.**

Nel totale, **un taglio di spesa che ammonta a circa 120 milioni di euro solo per il Dipartimento dell'Amministrazione penitenziaria**, un vero e proprio salasso che evidentemente si rifletterà su di un sistema penitenziario reso ormai nuovamente sovraffollato - 56000 i detenuti presenti negli istituti ad oggi - e assolutamente inadeguato a garantire appieno il proprio mandato e, quindi, la stessa sicurezza.

La scarsa attenzione del Ministro Alfano.....

Dopo le rassicurazioni fornite alle Organizzazioni Sindacali della Polizia Penitenziaria nell'unico incontro fin qui avuto con il Ministro della Giustizia dobbiamo, purtroppo, constatare come ad oggi nessuna iniziativa annunciata sia stata intrapresa. Ancor più registriamo l'assenza in momenti importanti e qualificanti per il Corpo di polizia penitenziaria come in occasione dell'apertura del tavolo di trattativa aperto

alla Funzione Pubblica dal Ministro Brunetta sulla coda contrattuale, il rinnovo del contratto e le modifiche richieste da tutte le sigle sindacali e dai CO.CE.R. al D.L. 112/08!

Tre miliardi di euro e 40000 operatori in meno in tre anni!

Il 17 luglio si è tenuta una grande manifestazione di protesta degli operatori delle forze dell'ordine contro i tagli alla sicurezza. Hanno aderito tutte le sigle sindacali della polizia di Stato, della penitenziaria, della forestale e i cocer dei carabinieri, della guardia di finanza, dell'esercito, della marina militare e dell'aeronautica. Hanno protestato davanti a palazzo Chigi, ma anche davanti al Senato, alla Camera ed a tutte le prefetture d'Italia "per avvertire i cittadini delle conseguenze nefaste che rischiano di avere sulla sicurezza e sulla difesa i pesantissimi tagli contenuti nella manovra. Ammontano infatti, spiegano le organizzazioni, a "ben tre miliardi di euro i tagli nel triennio", che "impediranno l'acquisto di autovetture, mezzi, strumenti utili per svolgere il servizio nonché la possibilità di avere risorse sufficienti e necessarie per le attività addestrative, per i corsi di formazione, per rinnovare le armi in dotazione, per l'acquisto di munizioni, delle divise e per la ordinaria manutenzione degli uffici e delle infrastrutture, in particolare quelle di accesso al pubblico, che diventeranno sempre più fatiscenti, mentre per la riduzione complessiva nel triennio dell'organico delle Forze di polizia e delle Forze armate di circa 40.000 operatori saranno migliaia le pattuglie e gli operatori in meno sul territorio con conseguente riduzione dei servizi e dei controlli ed una oggettiva riduzione della capacità operativa e d'intervento sul territorio delle Forze dell'ordine e delle Forze armate".

"A ciò si affiancano - proseguono le organizzazioni - pesantissime penalizzazioni sulle componenti della retribuzione legate proprio alla produttività e si omette il riconoscimento della specificità professionale degli addetti alla sicurezza, che invece era al primo posto nel programma elettorale dell'attuale maggioranza, che tre mesi fa prometteva investimenti sulla sicurezza e oggi opera tagli insostenibili".

Veltroni alla Manifestazione delle forze dell'ordine...

"Ieri abbiamo votato il decreto sulla sicurezza, ma se venissero confermati i tagli di risorse alle forze dell'ordine nella manovra, si tratterebbe di un assoluto paradosso e quelle sulla sicurezza da parte della Pdl diventerebbero chiacchiere da campagna elettorale". Lo ha detto il leader del Pd Walter Veltroni parlando alla manifestazione dei sindacati delle forze dell'ordine di fronte a Montecitorio dove è giunto accompagnato da Lanfranco Tenaglia, Marco Minniti e Roberta Pinotti. Veltroni ha commentato anche le parole del premier di oggi: "Il presidente del consiglio - ha detto - stamattina ha detto che i tagli non ci saranno, speriamo, se così fosse per noi sarebbe stata una battaglia vinta".

Il rifiuto di Tremonti sulla specificità richiesta per gli operatori del Comparto Sicurezza.....

A domanda il Ministro Tremonti risponde testualmente: "Volete un riconoscimento economico per vostra specificità? Ma guardate che ce l'avete già. Sono anni che i governi concedono al comparto sicurezza molto più di quanto viene accordato agli altri comparti della pubblica amministrazione, sia in termini di stipendi che di assunzioni. In tutto, dal 2001 a oggi, questa specificità implicita è costata allo Stato un miliardo di euro."

Come distogliere l'attenzione dalla lotta all'evasione fiscale:

Brunetta ci farà controllare dalla Guardia di Finanza!!

Il Ministro Brunetta ama la comunicazione ad effetto anziché occuparsi dei problemi veri di organizzazione delle Pubbliche amministrazioni.

In uno stantio crescendo rossiniano, attraversato dagli incubi in cui vede in ogni angolo dipendenti pubblici "malati che fanno le settimane bianche" (con questo caldo?), stando alle più recenti notizie giornalistiche, siamo alla vigilia di un altro colpo di scena: questa volta tocca alla Guardia di Finanza "stanare" bermuda e ciabattine da mare dei traditori della Patria. Ci aspettiamo una evoluzione ulteriore, magari

l'impiego dell'esercito con relativi strumenti di puntamento. Siamo oltre la soglia del sopportabile, alla denigrazione ed alla lesione della dignità delle persone che lavorano al servizio dei cittadini e del Paese. Guardi la Luna e smetta di guardarsi il dito: ritiri dal decreto legge quei contenuti che offendono le persone e sono dannosi per il funzionamento dei servizi pubblici; preveda le risorse necessarie per rinnovare i contratti; ci convochi per affrontare realmente il tema di come offrire servizi di sempre più elevata qualità ai cittadini. Mentre il Ministro tenta di passare alla storia come il "cacciatore di assenteisti", se non cambia la manovra in atto i cittadini non troveranno più i servizi. Questo sarà il vero risultato.

Sardegna : troppi detenuti e pochi agenti.....

Troppi detenuti, ma mancano gli agenti. Le carceri sarde sono ormai al tracollo a causa del sovraffollamento, non bilanciato con un adeguato numero di agenti penitenziari. A denunciarlo solo i sindacati Fp-Cgil, Sinappe, Ussp, Osapp e Fsa-Cnpp: praticamente quasi tutte le maggiori sigle che rappresentano gli uomini che ogni giorno garantiscono la vigilanza e la sicurezza all'interno delle case circondariali dell'Isola. Stando alla denuncia dei sindacati di polizia, sarebbe necessario un potenziamento, solo per la Sardegna, di almeno 200/250 agenti. "La situazione - hanno spiegato i sindacalisti della Polizia penitenziaria - è rimasta stagnante negli anni, ferma alla pianta organica del 2001. Una situazione difficile e non ci sembra che stiano per arrivare nuove assunzioni".

I tagli alla spesa pubblica e soprattutto quello alle forze di polizia previsti dal Governo non fanno dunque ben sperare, anche perché l'allarme "tagli" sembra colpire indistintamente tutto il settore sicurezza (anche polizia e carabinieri). Pochi agenti in servizio, ma tanti detenuti. La soluzione, quindi, si gioca sul sacrificio dei giorni di ferie e delle giornate di recupero: turni di lavoro studiati per tappare i buchi d'organico ed evitare che le carceri restino senza vigilanza. I sindacati sardi hanno annunciato l'avvio dello stato di agitazione per ottenere condizioni di lavoro migliori.

La FP CGIL chiede di portare la vertenza Sardegna al DAP

La Segreteria regionale della FP CGIL della Sardegna ha deciso di interrompere le relazioni sindacali con il Provveditorato regionale di Cagliari e, contestualmente, proclamare lo stato di agitazione del personale di Polizia penitenziaria in servizio nella regione.

Una decisione lungamente meditata e più volte anche responsabilmente differita, stante la situazione di estrema gravità che si trascina ormai da troppo tempo in quella difficile realtà, che arriva dopo un lungo e infruttuoso cammino nel quale le reiterate violazioni delle norme contrattuali, puntualmente riscontrate e invano segnalate anche al DAP, le pessime condizioni lavorative del personale di Polizia Penitenziaria e lo scadimento progressivo e irreversibile delle relazioni sindacali tra le parti, sono per la FP CGIL divenuti elementi di assoluta insostenibilità al punto tale da giustificare l'invito ad un intervento del Capo del DAP.

I problemi prospettati in quella regione continuano ad essere in qualche modo tacitati, resi completamente insoluti senza che il competente Provveditorato avvertisse mai seriamente l'esigenza di mettersi realmente seduto a un tavolo per affrontarli e - se possibile - risolverli.

In ragione di quanto testé rappresentato, e considerata l'ormai conclamata assenza di risposte da parte della suddetta amministrazione regionale, ravvisiamo l'assoluta e urgente necessità di aprire un tavolo di confronto nazionale sulle segnalate criticità del PRAP Sardegna e, quindi, abbiamo invitato il Capo del DAP a convocare quanto prima un momento di confronto sul tema, nel quale approfondire le tematiche rappresentate, ricercare le soluzioni più appropriate e riaffermare la valenza del sistema delle relazioni sindacali anche in quel territorio, rispetto al quale è forse giunto il momento di pensare seriamente all'avvicendamento della dirigenza generale regionale dell'A.P..

Per la tutela dei tuoi diritti.....iscriviti e sostieni la CGIL

La Stanza sindacale FP CGIL
Polizia Penitenziaria